

# L'Islam in Europa

a cura della C O . R E . I S . (Comunità Religiosa Islamica) Italiana

## Redazione:

'Abd al Hayy Mañçur Baudo  
'Abd al Ghafur Masotti  
Ahmad 'Abd al Quddus Panetta  
Ahmad 'Abd al Waliyy Vincenzo (resp.)



Via Meda, 9 – 20136 Milano  
tel. (+39) 02.839.33.40  
fax (+39) 02.839.33.50  
sito internet: www.coreis.it  
e-mail: coreis@iol.it

## Le minoranze musulmane in Europa

*Si è svolto a Parigi l'incontro organizzato dall'Unesco*



L'intervento del rappresentante per l'Islam in Italia, Yahya Pallavicini, al Convegno dell'Unesco. La prospettiva portata avanti dalla CO.RE.IS. Italiana ha destato molto interesse fra le autorità presenti, in particolare da parte dell'ex Ministro degli Interni francese Pierre Joxe.

**L'** 11 e 12 gennaio scorsi si è svolta a Parigi, nella sede dell'UNESCO, la Conferenza delle Minoranze Musulmane in Europa, organizzata congiuntamente dall'UNESCO e dalla World Islamic Call Society, e promossa dalla Federazione Nazionale dei Musulmani di Francia (FNMF).

Il tema delle due giornate, "L'Islam e i musulmani nelle legislazioni europee", ha riunito rappresentanze islamiche di tutti i Paesi dell'Unione Europea, delegazioni di musulmani provenienti anche dalle altre nazioni europee extra CEE e autorevoli esponenti politici occidentali e

religiosi del mondo islamico.

Di particolare rilievo sono stati gli interventi del direttore generale UNESCO Maksura, che ha sottolineato l'importanza di una maggiore organizzazione per evitare le espressioni di intolleranza che hanno colpito negli ultimi anni i musulmani in vari Paesi d'Europa. Halima Bou Mediene, eurodeputata musulmana, ha descritto il proprio ruolo di parlamentare europea nell'azione di tutela dei diritti dei musulmani in Occidente. Muhammad Bechari, presidente della FNMF, ha sottolineato il ruolo dei cittadini europei nella costituzione di un'identità islamica rico-

nosciuta. Molto apprezzati, infine, gli interventi di Ayatullah Taskhiri, consigliere religioso del presidente della Repubblica Islamica d'Iran, e di Muhammad Ahmad Sharif, segretario generale della World Islamic Call Society, che hanno saputo illustrare l'attuale ruolo delle minoranze islamiche partendo da un approfondimento della fede e della dottrina religiosa.

L'Islam in Italia era rappresentato dalla CO.RE.IS. Italiana, con una relazione

del suo direttore generale Yahya Sergio Yahe Pallavicini della quale pubblichiamo di seguito lo stralcio conclusivo.

«Il fatto di essere una minoranza non ci ha impedito di consolidare la nostra fede e di esprimere in forma costruttiva il valore incommensurabile di una dimensione religiosa, di una pratica spirituale e di una comunità tradizionale in quest'Europa spesso troppo condizionata dalla secolarizzazione e dal materialismo. L'esempio illuminato del Profeta Muhammad e dei suoi nobili compagni ci ha aiutato a trovare la misura di un giusto equilibrio e di un'armoniosa presenza anche all'interno della società civile occidentale e ci ha permesso di testimoniare una prospettiva intellettuale e sapienziale della religione che, è bene sottolinearlo, non ha nulla a che fare con l'orientalismo esotico, con il terrorismo ideologico o con la formazione professionale degli immigrati. La conoscenza di Dio vissuta all'interno della Sua creazione rappresenta il segno più evidente del-

l'incontro misterioso tra la trascendenza e l'immanenza che ogni religione ortodossa richiama. Si tratta di riscoprire la dimensione "primordiale" o "naturale" della religione (*ad-din al-fitrah*), e di praticarla con semplicità, poiché come è detto nel Sacro Corano: "Allah vuole da voi la facilità, non vuole la difficoltà".

Le legislature occidentali non hanno alcuna intenzione di privare i musulmani in Europa del loro diritto di praticare il culto, sancito dal diritto alla libertà religiosa presente nelle proprie Costituzioni, né i musulmani possono pretendere di mettere sullo stesso piano i fondamenti della propria fede e alcune tradizioni non obbligatorie o espressioni legate al folclore nazionale, soprattutto se sono inconciliabili con il diritto civile occidentale. Assumersi la responsabilità di rappresentare l'Islam in Europa comporta una sincera disponibilità alla comuni-

cazione di una realtà essenziale e sovraindividuale che non può essere scollata dal mondo contemporaneo, né si può pretendere di cambiare il mondo senza cambiare prima sé stessi. L'identità del musulmano in Europa non è diversa da quella del musulmano altrove, ma deve trovare le necessarie corrispondenze spirituali e giuridiche per manifestare la propria devozione religiosa garantendo l'armonia a tutta la società, contribuendo così alla crescita di tutti coloro che sapranno rispettare e riconoscere nelle innumerabili differenze presenti nell'umanità l'Unità di Dio, il Clemente e il Misericordioso».

## A Novara un convegno su "Immigrazione, identità nazionale, convivenza religiosa"

**I**l 24 gennaio scorso si è tenuta a Novara, nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico "Fauser", una tavola rotonda dedicata al dibattito sull'immigrazione, l'identità nazionale e la convivenza religiosa in Italia.

Alla tavola rotonda, organizzata dall'Assessorato all'immigrazione del Comune di Novara e coordinata dal Prof. Mauro Ottolenghi, erano stati invitati il rabbino-capo della comunità ebraica di Milano, Rav Giuseppe Laras, il direttore dell'Istituto di Teologia di Novara, Don Piermario Ferrari, il responsabile giuridico della CO.RE.IS. Italiana, Prof. Ahmad 'Abd al Waliyy Vincenzo, e la pastora Anne Zell della Chiesa Evangelica Metodista.

I relatori hanno colto l'occasione per impegnarsi pubblicamente e reciprocamente affinché vengano approfondite anche in futuro su di un piano intellettuale e spirituale quelle tematiche che evidenziano i punti di incontro al vertice fra le varie fedi, di modo da contribuire ad aiutare i credenti delle rispettive comunità nella discriminazione tra vera e falsa spiritualità in tempi in cui ciò sta divenendo sempre più difficile. In particolare, Rav Laras ha proposto di incentivare lo sviluppo delle relazioni tra gli esponenti del monoteismo abramico, sviluppando anche un dialogo diretto ebraico-islamico.

Il messaggio che è emerso da Novara è che solo partendo dai fondamenti del monoteismo e dai principi metafisici, che riconoscono la derivazione delle tradizioni dall'Unico e stesso Dio, sarà possibile trovare un'intesa anche nella vita quotidiana, nella scuola e nei rapporti con lo Stato, consentendo l'armonica convivenza delle differenti comunità religiose.



COMUNE DI NOVARA

ASSESSORATO ALL'IMMIGRAZIONE



La S.V. è invitata alla

## TAVOLA ROTONDA

### "IMMIGRAZIONE IDENTITA' NAZIONALE CONVIVENZA RELIGIOSA"

L'incontro si terrà

mercoledì 24 gennaio 2001 alle ore 21.00  
presso l'Aula Magna dell'I.T.I.S. "G.Fauser"  
via Ricci n.14  
Novara

# “L’Islam in Italia: religione e immigrazione”

*Un convegno a Roma ospite della mostra sulla casbah araba*

**P**rosegue fino al 3 marzo al Museo Nazionale Pigorini la mostra “Itinerario nel cuore della città araba” organizzata dal CIES (Centro Informazione Educazione e Sviluppo) in collaborazione con l’Associazione Tangeri, l’Archivio dell’Immigrazione e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con il contributo della Direzione Generale Cooperazione e Sviluppo del Ministero degli Esteri e il patrocinio del Comune di Roma – Assessorato alle Politiche Educative e Giovanili.

La mostra presenta una straordinaria ricostruzione delle stradine di un quartiere arabo, proponendo un percorso formativo e interattivo con mediatori culturali che guidano i visitatori tra suoni, colori, profumi e prodotti artigianali autentici della Casbah.

All’interno di questo itinerario, dove è possibile apprezzare la concomitanza tradizionale di una moschea con il suo minareto, di una scuola coranica, di un bagno turco, di una zona residenziale e commerciale per finire nella piazza del souk, sono stati organizzati quattro appuntamenti culturali.

Il secondo di questi incontri, svoltosi sabato 10 febbraio, ha approfondito il tema “L’Islam in Italia: religione e immigrazione”. Sono intervenuti vari esponenti di spicco del mondo islamico italiano, affiancati dal giornalista Maghdi Allam, dalla presidente del CIES, Elisabetta Melandri, e dai rappresentanti dell’Ufficio per l’Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della CEI e dell’Assessorato alle politiche educative del Comune di Roma.

‘AbdAllah Ridwan, Segretario Generale della Moschea di Roma, ha presentato una interessante sintesi del processo migratorio nel quadro della globalizzazione economica attuale. L’ambasciatore Mario Scialoja è poi entrato nel vivo del tema della serata con un’analisi della situazione dei musulmani in Italia, mentre Yahya Pallavicini ha soddisfatto le aspettative dei numerosi docenti e operatori culturali presenti in sala sviluppando il concetto di identità islamica e l’orientamento interculturale dell’educazione nelle scuole. L’equilibrato pluralismo espresso dall’insieme delle relazioni dei tre rappresentanti islamici lascia ben sperare per il futuro dell’Islam in Italia.



## Yusuf Islam

**S**teve Demitri Georgiou, in arte Cat Stevens, ha adottato dal 1977, anno della sua entrata nella comunità islamica, il nome di Yusuf Islam. La gradita occasione per menzionarlo ci è offerta dalla recente intervista trasmessa dalla RAI all’interno di un programma condotto da Massimo Bernardini, grazie anche alla collaborazione di Yahya Pallavicini con il quale l’ex cantante di musica leggera condivide non solo la fratellanza nell’Islam, ma anche quella di referente istituzionale europeo per l’educazione islamica. L’esperienza particolare svolta da Yusuf Islam in Gran Bretagna merita di essere conosciuta, e per questo riportiamo di seguito alcuni passi significativi della sua intervista rilasciata a Giuseppe Videtti e ripresa e pubblicata all’interno dell’inserito di Venerdì 9 febbraio della “Repubblica”.

“Lo scopo primo dell’educazione islamica è di conoscere e servire fedelmente il Creatore. Sono le scuole che devono prendersi carico di tutti gli aspetti: spirituale, intellettuale, creativo, fisico, linguistico, individuale e collettivo, al fine di indirizzare alla bontà e all’anelito verso la perfezione. I nostri libri di testo sono pieni di false nozioni.

Le quattro scuole islamiche che dirigo a Londra rappresentano, in qualche modo, una realizzazione delle speranze e delle aspirazioni dei musulmani del Regno Unito. La comunità sta crescendo, come lei saprà. Sono inglesi e sono musulmani: in quali scuole dovrebbero andare? C’erano scuole cristiane, ebraiche e adesso anche islamiche, finalmente riconosciute e sovvenzionate. È stata una battaglia durata 15 anni, e solo con l’avvento del nuovo governo abbiamo notato un atteggiamento differente.

L’adolescenza è un periodo di cambiamento. I ragazzi hanno bisogno di motivazioni e modelli, che oggi, sfortunatamente, sono forniti solo da un’industria affamata di denaro. La nuova società moderna sta soffrendo il dolore dei suoi giovani, che hanno perso ogni controllo morale, studenti che uccidono altri studenti. Questo è il motivo per cui i media dovrebbero ridurre e limitare la violenza nei film, che riduce nel bambino l’abilità di distinguere la realtà dalla fiction”.



# La CO.RE.IS. in Toscana

*Due nuove iniziative didattiche a Firenze e Prato*

Sabato 20 Gennaio 2001, l'Istituto alberghiero "Aurelio Saffi" di Firenze, nell'ambito di un progetto interculturale patrocinato dalla Provincia, ha organizzato un incontro con la CO.RE.IS. Italiana. Promotori dell'iniziativa sono stati il Prof. Gianni Frangini e la Prof.ssa Francesca Fiorillo, i quali, in accordo con il Preside Prof. ssa Albertina Perugini, hanno potuto preparare nel corso dell'anno gli studenti all'incontro con lo Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini, affiancato nell'occasione da 'Abd al Hayy Mansur Baudo, che ha introdotto gli studenti alla conoscenza dei riti fondamentali della religione, i cinque Pilastri dell'Islam. L'iniziativa dimostra ancora una volta l'importanza di affrontare se-

## Il significato del fenomeno religioso

A Prato, nella sala di Palazzo Novellucci, il 29 e 30 gennaio scorsi si è tenuto un incontro dal titolo: "Il significato del fenomeno religioso". Il buddista Lorenzo Rossello, Il Rabbino capo di Firenze, Joseph Levi, il teologo Don Angelo Pellegrini e il Presidente della CO.RE.IS. Italiana Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini si sono espressi sul tema del convegno attornati da esponenti del razionalismo filosofico e da psicoantropologi.

È stata pertanto naturale la reazione dei rappresentanti ebraico e islamico a tale impostazione che pretendeva di ridurre le religioni a "fenomeni" abbassandole al livello delle interpretazioni filosofiche e psicanalitiche senza consentire un'espressione sacrale che partisse dalla realtà religiosa.

Significativa la reazione dello Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini, che ha ribadito: «È inutile invitare a un convegno dei rappresentanti religiosi per volerli mettere sul banco degli imputati».



Uno scorcio suggestivo della Certosa di Firenze.

riamente nella scuola pubblica il problema educativo della conoscenza dell'Islam, seconda religione in Italia. L'Islam, infatti, pur facendo parte del monoteismo abramico e continuando a esercitare una notevole influenza sulla stessa storia sapienziale e culturale dell'Occidente, è ancora in gran parte sconosciuto nella scuola italiana, sia da parte dei docenti sia degli studenti. Gli incontri nella scuola sono sempre motivo di grande stimolo

didattico e permettono chiarimenti essenziali per la preparazione a divenire cittadini responsabili di quella società multietnica e multiconfessionale nella quale sempre più ci troviamo. Particolarmente cordiali, i diplomandi in scienze della ristorazione hanno infine ricolmato i musulmani italiani della CO.RE.IS. con le loro preparazioni gastronomiche, invitandoli a tornare in occasione di un incontro interreligioso conclusivo.

# Dialogo interreligioso per la Pace a Siena

*Nella splendida cornice della città toscana, un aperto incontro, privo di convenzionalismi, fra i vertici delle religioni abramiche*

**M**ercoledì 31 gennaio 2001, l'Associazione "L'Altra Siena" ha organizzato nella Cappella del Manto di Santa Maria della Scala un importante incontro tra le differenti espressioni del monoteismo abramico, dal titolo "Il dialogo interreligioso come fondamento di un cammino di pace".

Iniziato sotto gli auspici beneaugurali fatti pervenire dal Presidente Ciampi e dal Senatore Andreotti, il moderatore Oreste Bisazza Terracini, Governatore dell'Università Ebraica di Gerusalemme, il Cardinale Pio Laghi, delegato del Vaticano a Gerusalemme, lo Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini, Presidente della CO.RE.IS. Italiana e Settimio Gattegna, in sostituzione al Rabbino Capo della comunità Ebraica Italiana, Elio Toaff, si sono cimentati in un confronto di grande livello e privo di convenzionalismi, nonostante l'alta rappresentanza e ufficialità delle rispettive cariche.

«L'iniziativa dell'Altra Siena ha un precedente», ha detto il suo presidente Alfredo Monaci, «poiché alcuni di noi hanno partecipato l'anno scorso a una tre giorni a Gerusalemme, città santa per le tre religioni, riflettendo sul ruolo unificante di una città che postulava la necessità di ritrovare quel filo conduttore che lega le tre grandi religioni monoteistiche».

Dunque, sulla base del monoteismo abramico e facendo appello alle religioni, dopo il fallimento delle politiche per la pace in Medio Oriente, è iniziato il dibattito tra i tre religiosi.

Il Cardinale Pio Laghi ha esordito dicendo: «Tra cristiani ed ebrei il dialogo è possibile, ci sono più motivi di conflitto con il mondo islamico. Gli ebrei non hanno missionari, cristiani e musulmani sì».

Il Cardinale ha poi continuato citando il Concilio Vaticano II e l'opera degli ultimi tre papi come esempio di una indu-

bitabile spinta verso il dialogo e la tolleranza interreligiosi.

Tuttavia, la posizione dell'esponente del Vaticano non sembrava molto condivisa dal rabbino Settimio Gattegna, che ha voluto sottolineare: «Con gli islamici il dialogo, prescindendo dalle questioni

«Allah non è un dio arabo, ma è la parola araba per dire Iddio. Dio è unico, noi siamo tanti e necessariamente esistono le differenze. E non sono le religioni che si combattono, ma gli uomini che non possono più chiamarsi né ebrei né cristiani né musulmani».



Lo Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini e il Cardinale Pio Laghi all'incontro di Siena.

politiche o territoriali, per noi è stato più facile; con i cristiani, invece, c'è voluta la Shoah per superare secoli di intolleranza e di odio».

«I libri delle tre religioni», ha ribadito il rabbino, «parlano di pace, indicando il cammino per raggiungerla. In Medio Oriente le religioni devono dare una mano ai politici per superare tutti gli steccati e le incrostazioni economiche o storiche che bloccano ogni vagito di pace».

Lo Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini, dopo aver fatto notare che non ha senso per i cristiani l'aver eletto Roma come città santa, anziché Gerusalemme, vera espressione sacrale delle tre religioni, ha invece posto l'accento sull'unicità del monoteismo abramico:

«Dunque», ha continuato lo Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini, «per ciò che riguarda le religioni abramiche non può esservi solo una diplomatica tolleranza, ma un reciproco riconoscimento della validità salvifica delle tre espressioni dell'unico e stesso Dio».

Dal convegno è dunque emersa la necessità di una vera presa di coscienza religiosa per poter continuare sul cammino che possa condurre alla vera pace; pace che non è ottenibile senza giustizia, come la giustizia è impossibile senza la conoscenza.

Visto il successo di questo incontro senese è facile che questa possa essere stata solo una tappa verso un prossimo appuntamento a Gerusalemme.

# “Conoscere l'Islam”

*Un incontro organizzato dal Circolo Primo Levi di Busto Arsizio*

Il 1° febbraio si è tenuto a Busto Arsizio (VA), un incontro pubblico, organizzato dal Circolo Culturale Primo Levi, dal titolo “Conoscere l'Islam”, al quale la CO.RE.IS. è stata invitata a partecipare con tre suoi relatori. La serata si è svolta a Villa Tovaglieri, sede dell'Assessorato Cultura e Istruzione, dove spesso il Circolo Primo Levi organizza attività culturali.

Ha presentato l'incontro Claudio Gallazzi, Presidente del Circolo, per poi passare la parola ad 'Abd al Latif Conti, Segretario Generale



Da sinistra: 'Abd al Jabbar Ceriani, Ahmad 'Abd al Waliyy Vincenzo, 'Abd al Latif Conti e Claudio Gallazzi, Presidente del Circolo Primo Levi.

della CO.RE.IS. Italiana, che ha sapientemente condotto il pubblico nella profonda dimensione simbolica della storia sacra dell'Islam, mediante opportune citazioni coraniche ed episodi riportati dalla tradizione. Il folto pubblico presente ha molto apprezzato la possibilità di apprendere i fondamenti dottrinali dell'Islam, in una modalità che ne mettesse in risalto l'universalità spirituale. Il tema della profezia è stato affrontato par-

lando soprattutto della figura di Abramo, Ibrahim, patriarca del monoteismo, e, naturalmente del Profeta Muhammad, ricordando alcuni momenti fondamentali della sua vita, in particolare la *layla tul qadr*, la notte della Predestinazione, in cui ricevette la Rivelazione del Sacro Corano. In conclusione, 'Abd al Latif Conti ha insistito sul riconoscimento da parte della tradizione islamica delle religioni precedenti e sui rapporti che la comunità islamica ha sempre mantenuto, fin dalle origini, con le Genti del

Libro, vale a dire con Ebrei e Cristiani.

È stata quindi la volta della relazione di 'Abd al Jabbar Ceriani, già responsabile l'anno passato di un seminario di 20 lezioni sulla Tradizione islamica e la lingua araba, tenuto dalla CO.RE.IS. in collaborazione con il Comune di Legnano, città confinante con Busto Arsizio. Partendo dall'esposizione dei cinque pilastri dell'Islam e dalla necessità di una pratica ritua-

## Continua l'attività nelle scuole

Martedì 23 gennaio scorso il Liceo pedagogico “San Vitale” di Parma ha invitato alcuni docenti della CO.RE.IS. Italiana a tenere un incontro informativo sull'Islam agli studenti di cinque classi. Il confronto con questi numerosi giovani è stato come sempre stimolante: tali occasioni permettono infatti di focalizzare sempre meglio le reali esigenze del pubblico e quali siano le principali lacune dell'attuale programma di insegnamento. L'incontro ha pertanto non solo introdotto gli studenti ai principi immutabili della religione islamica, mostrandone l'identità con quelli di tutte le altre religioni ortodosse, ma ha anche voluto, rispondendo così alle richieste della Professoressa Mantelli, organizzatrice dell'incontro, approfondire il tema delle specifiche esigenze educative proprie alla comunità islamica in Italia. La CO.RE.IS. insiste infatti da molti anni che trattando la religione islamica nell'ambito dell'“intercultura” non si può prescindere dal suo carattere di universalità, continuando a considerarla una religione “araba”: voler rimandare al futuro questa presa di coscienza, con la giustificazione che oggi la maggior parte dei musulmani presenti nel nostro paese sono stranieri, significa non solo eludere le necessità di un numero sempre crescente di musulmani italiani, ma soprattutto creare i presupposti per numerosi problemi futuri, e sono già numerosi coloro che speculano oggi sulla confusione fra etnia e religione, libertà del culto e rivendicazioni politico-ideologiche. Questi in sintesi alcuni aspetti trattati da Yahya Pallavicini e Yusuf 'Abd al Adhim Pisano.

Particolarmente interessanti e complementari sono state infine le considerazioni sviluppate da 'Abd al Ghafur Masotti, che, parlando della vita familiare all'interno della tradizione islamica, ha tracciato un quadro della vita tradizionale tout court, che ha molto colpito l'uditorio, stimolando numerose domande e permettendo di superare in modo sintetico molti degli stereotipi e pregiudizi che, come si sa, sono purtroppo ancora ricorrenti quando si parla di Islam.

le istituita da Dio, il docente della CO.RE.IS. ha voluto approfondire il significato simbolico e reale della presenza delle Moschee in Occidente. Queste non sono infatti soltanto luoghi di culto, ma anche centri dove si svolge, o almeno dovrebbe svolgersi, un'intensa attività intellettuale, educativa e sapienziale. Esse rappresentano quel punto nodale dove la realtà sacrale e la vita quotidiana, nelle sue valenze politiche e sociali, si intersecano per trovare la necessaria unità e coesione. La preservazione di questa dimensione sacrale e intellettuale dell'Islam è lo sforzo che la CO.RE.IS. sta compiendo ormai da diversi anni e che vede nell'edificazione della Moschea *al Wahid* di Milano un capitolo di fondamentale importanza in questa direzione.

Infine è intervenuto 'Abd al Waliyy Vincenzo, tracciando sinteticamente la recente storia dei rapporti tra Islam e mondo occidentale fino ai nostri giorni, gettando così luce anche sulle origini del fondamentalismo, mostrandone la totale estraneità alla vera religione. Relativa-

mente all'attuale situazione europea, il Professor Vincenzo, docente di Storia e Diritto della Civiltà islamica presso l'Università Federico II di Napoli, ha potuto chiarire come in Italia, pur essendoci uno Stato laico, vi siano però le basi costituzionali per permettere di realizzare un'intesa tra il Governo e la Comunità islamica italiana. Questa intesa sarebbe uno strumento giuridico di grande importanza

per mettere al riparo da tendenze integraliste e strumentalizzazioni sia la comunità islamica sia lo Stato italiano.

Ha concluso la serata un interessante scambio con il pubblico. Erano presenti in sala anche altri membri della CO.RE.IS., fra cui Farida Peruzzi, che è potuta intervenire dando una pregnante testimonianza sulla figura della donna e sulla funzione della famiglia nell'Islam.

## LA PRESENZA DELL'ISLAM IN OCCIDENTE

### L'ATTUALITÀ DEL MONOTEISMO

#### ABRAMICO

Sabato 17 febbraio 2001 - ore 17.00

#### Apertura dei lavori:

*Alessio Saso, Vicesindaco della Città di Imperia*

*Jose Silvano, Assessore alla Cultura*

*della Provincia di Imperia*

*Massimiliano Iacobucci, Consigliere Regionale*

#### Intervengono:

*S.E. Mons. Mario Oliveri,*

*Vescovo della Diocesi Albenga-Imperia*

*Sbaykh 'Abd al Wabid Pallavicini,*

*Presidente della Co.Re.I. Italiana*

### L'ISLAM E I RAPPORTI CON LO STATO

Sabato 10 Marzo 2001 - ore 17.00

#### Intervengono:

*A.W. Vincenzo, Y. Pisano, M. Braido*

### L'ISLAM NELLA SCUOLA INTERCULTURALE

Sabato 17 Marzo 2001 - ore 17.00

#### Intervengono:

*Y. Pallavicini, A.K. Barile, A.G. Manotti*

### RENÉ GUÉNON E LA RICERCA DELLA CONOSCENZA

Sabato 24 febbraio 2001 - ore 17.00

#### Intervengono:

*A.L. Conti, F. La Cola, A. Panetta*

### IMMIGRAZIONE: INTEGRAZIONE SENZA INTEGRALISMO

Sabato 7 Aprile 2001 - ore 17.00

#### Intervengono:

*A.S. Turrini, Y. Carrara, A. Saso,*

*E. Trutti*

### Un nuovo ciclo di conferenze a Imperia

**I**l Comune di Imperia ha patrocinato e co-organizzato con la CO.RE.IS. Italiana un ciclo di conferenze intitolato "la presenza dell'Islam in Occidente", confermando un'attenta apertura nei confronti della tradizione islamica e una sensibilità europea alle tematiche emergenti. È significativo che il capoluogo del ponente ligure abbia deciso di collaborare attivamente con la CO.RE.IS. per realizzare un'iniziativa di alto profilo culturale con l'intento di chiarire il quadro religioso, giuridico e politico all'interno del quale si strutturano i rapporti fra l'Islam e lo Stato, sia per quanto riguarda l'intesa, come prevede la costituzione italiana, sia nel caso della scuola e dell'immigrazione. Il ciclo si è aperto il 17 febbraio con un incontro interreligioso cui ha partecipato anche il vescovo della diocesi di Albenga/Imperia, dimostrando la disponibilità della Chiesa nei confronti di un serio dialogo sul rispetto del diritto fondamentale della libertà di religione e sulla sua applicazione pratica all'interno del quadro generale della società, riconoscendo di fatto la rappresentatività della CO.RE.IS. proprio nel momento in cui quest'ultima sta per ottenere l'alto riconoscimento del Presidente della Repubblica come ente morale per il culto islamico in Italia. D'altra parte era partita proprio nel 1996 da Imperia la proposta di un'intesa tra stato e comunità islamica in Italia che potesse superare le diffidenze di quei giuristi e politici italiani, che non conoscevano adeguatamente l'Islam, così come le limitazioni culturali di quella parte degli immigrati che non comprendevano immediatamente l'importanza del riconoscimento della pratica del culto islamico all'interno dell'ordinamento giuridico dello Stato. Il ciclo si chiuderà all'inizio di aprile, sempre nella prestigiosa sala del Consiglio della Provincia di Imperia.

## Il Messaggio

*È uscito a fine gennaio, in occasione del cinquantenario della scomparsa dello Shaykh 'Abd al Wahid Yahya, il primo numero della nuova rivista del Centro Studi Metafisici di Milano*

**R**ené Guénon aveva sempre auspicato il costituirsi di gruppi di studio finalizzati all'approfondimento delle dottrine tradizionali. In Occidente, oggi come ieri, manca una reale conoscenza di quella che Dante chiamava la "Sapienza sacra", ragion per cui dilagano purtroppo tutte quelle concezioni distorte e mercificate conosciute generalmente sotto il nome di new age. Guénon, divenuto nel 1912 uno dei primi musulmani europei del XX secolo con il nome di 'Abd al-Wahid Yahya ("Il servo dell'Unico, Giovanni Battista"), aggiungeva anche che uno studio dei fondamenti dottrinali e spirituali della tradizione, se compiuto veramente e non per vana erudizione, avrebbe condotto a "possibilità di concezione realmente illimitate".

Per sostenere lo sforzo intellettuale di quanti abbiano intenzione di dedicarsi a tale studio, il Centro Studi Metafisici di Milano, dopo cinque lustri di attività, ha voluto dotarsi di uno strumento editoriale con la nuova rivista "Il Messaggio". Fanno parte del Centro Studi Metafisici intellettuali appartenenti al Cristianesimo e all'Islam, aperti in principio a tutti coloro che condividono la medesima prospettiva sapienziale anche all'interno delle altre religioni ortodosse. Occorre infatti ricordare che i sapienti di tutte le epoche hanno sempre testimoniato dell'esistenza di un'unica tradizione spirituale che collega le religioni tra loro come il filo che lega insieme le perle di una collana. Di questa *sophia perennis*, ricordata nel Corano come *dîn al-qayyima*, "tradi-

zione immutabile", essi si consideravano in definitiva umili interpreti e testimoni. La Verità, infatti, non può essere attinta da

le religioni rivelate e che indichiamo con il termine metafisica, benché questo sia oggi sovente usato in una prospettiva molto lontana dal suo significato originario.

In realtà la metafisica si riferisce essenzialmente a ciò che sussiste al di là della fisica, e che, pur non essendo percepibile dai sensi, è tuttavia concepibile dall'intelligenza. L'insegnamento tradizionale infatti non si rivolge soltanto alla ragione, facoltà di ordine puramente individuale, ma soprattutto all'Intelletto, in virtù del quale l'uomo è "fatto a immagine e somiglianza di Dio". L'Intelletto, infatti, si identifica allo Spirito e congiunge l'essere individuale e transitorio alla realtà divina e immutabile.

La metafisica costituisce il cuore stesso di tutte le dottrine e i riti tradizionali, tramite i quali solamente è possibile la Conoscenza di Dio, che trascende ogni mera speculazione.

Una corretta concezione della dottrina metafisica, nel suo senso tradizionale e originario, si è nuovamente resa possibile in Occidente grazie al metafisico musulmano francese Shaykh 'Abd al-Wahid Yahya Guénon, scomparso nel 1951. La sua opera, infatti, ha svolto l'importante compito di mostrare l'unità essenziale degli insegnamenti di origine trascendente contenuti in tutte le dottrine tradizionali, spiegando, nello stesso tempo, il senso profondo del decadimento intellettuale che ha condotto l'Occidente ad allontanarsi da esse, assorbito dall'illusione della vita ordinaria e materiale».



chi non se ne fa testimone, tanto che il termine "contemplazione" (*mushahada*) ha in arabo la stessa radice di "testimonianza" (*shahada*), e, d'altra parte, non si può essere testimoni se non di quel che si contempla.

Vi presentiamo dunque qualche brano tratto dal primo numero del Messaggio:

«Il "Messaggio" che si intende dare è la testimonianza vissuta di quella Verità immutabile ed eterna che permea tutte